

NOTTURNO BUS (2007)

Regia: Davide Marengo

Attori: Giovanna Mezzogiorno, Valerio Mastandrea, Ennio Fantastichini, Roberto Citran, Francesco Pannofino

Produzione: Italia

Genere: Commedia

Durata: 104 minuti

Franz (Valerio Mastandrea) è un autista romano. È mite, laureato in filosofia - ma non si direbbe - e ha sommato debiti al tavolo da poker. Leila (Giovanna Mezzogiorno) è una ladra, che campa rubando e rivendendo passaporti e documenti d'identità altrui. Vive sotto pseudonimo e lavora con una parrucca riccia in testa. I due non si sono mai visti, né incontrati, ma si ritroveranno a dormire nello stesso letto: tutto in una notte, coinvolti per caso nel furto di un prezioso microchip. In una Roma buia e notturna, illuminata dal neon blu dei locali, tra “protettori” slavi, ex agenti dei servizi segreti, ex lottatoricontinui, killer in servizio e seviziatori di professione. Un'Italia che sta tra Diabolik, residui della violenza anni '70, il cattivo gusto nel DNA, la mania del gioco e le suonerie del telefonino da arresto per disturbo della pubblica quiete.

Notturmo Bus è un film studiato e pensato: tratto da un romanzo noir italiano di buon successo (autore Rigosi, collana Stile Libero), sceneggiato ad hoc con afflato di genere (commedia e noir), interpretato da un cast ricco, messo nelle mani di un giovane regista con qualche freschezza e libero nell'occhio. Come la storia della commedia italiana insegna (e il tocco di noir non esclude la pellicola da questa categoria), un cast capace, ben diretto e “sul pezzo”, sono, assieme alla sceneggiatura, già citata, le basi su cui si costruisce il film. Mastandrea e la Mezzogiorno rappresentano una generazione che solo in Italia può essere definita nuova a livello anagrafico, ma questo non intacca la loro bravura, anzi dimostrano di saper rischiare. Il Valerio nazionale infatti azzecca una parte con grande mesitare e talento; la parte del guidatore di autobus, da e per l'aeroporto, non è di quelle che consentono piacionerie: o hai talento, o ti confondi con la tappezzeria. Al contempo finalmente un'attrice dotata come Giovanna Mezzogiorno si distacca dai cliché intellettual-penitenziali cari alla critica.

Sarebbe riduttivo però volgere al solo duo nostrano la nostra attenzione. Infatti tutto il cast, di grande fama e richiamo entrambe giustificati, è di altissimo livello, permettendo una caratterizzazione misurata ed attenta dei vari personaggi. Infatti, anche se non è un noir alla Scerbanenco, il film ha il pregio di non cadere nei cliché nazionali con i soliti stereotipi liberi professionisti, intellettuali e palazzinari, ma disegna personaggi nuovi perfettamente incastrati fra loro (forse è per questo che un tempo coccolavamo i nostri sceneggiatori...).

Insomma, non vogliamo dire che il cinema italiano sia risorto; possiamo però dire che anche in Italia si sa che, per fare cinema, bisogna lavorare con serietà e impegno. E quando ciò avviene fa piacere gustarsi il risultato in poltrona. Ora ci rimane da capire solo una cosa: il personaggio e l'interpretazione di Mastandrea, da soli, valgono il film: possibile che il nostro cinema utilizzi così poco e male questo bravo attore? E se è vero che molti registi, letta la sceneggiatura, abbiano detto: "No, grazie, mai dirigerò un film se non scritto da me" possiamo aggiungere: continuate così. Continuate a farvi del male con i film d'autore.